

Innovazione. L'indagine di Forum Pa

Le città d'Italia a due velocità



Nataschia Ronchetti
BOLOGNA

La sorpresa è che Bologna siferma e che Firenze, incorsa, la tallona. Quanto a Milano, si riconferma la prima della classe: la città più «smart» del Paese, un cantiere di progetti innovativi e un laboratorio strutturale e di innovazione sociale. «È ormai una eccellenza in quasi tutti i campi», dice Giorgio Dominici, direttore generale di Forum Pa e curatore dell'indagine «ICity Rate», realizzata in collaborazione con Openpolis.

La ricerca misura ancora una volta il grado di «smartness» delle città italiane, sulla base di 150 indicatori. Rimette sul podio i capoluoghi della Lombardia, dell'Emilia Romagna e della Toscana e disegna le due facce dell'Italia. Nel Nord metropoli e capoluoghi di provincia procedono, mentre il Sud continua ad arrancare. Roma inciampa sulla governance e sull'ambiente, per poi crollare sulla legalità, scivolando al ventunesimo posto.

La prima città del Meridione nella classifica occupa solo la sessantesima posizione: è Cagliari, che comunque riesce a reggere rispetto ad altre città metropolitane come Messina, Catania o Reggio Calabria. Quasi una *débâcle*: in Puglia si salva Lecce, che sotto la spinta dell'innovazione si ritaglia un ruolo da apripista per il Mezzogiorno.

La classifica - arrivata alla quinta edizione - prende in considerazione sette dimensioni. All'economia, alla qualità della vita, all'ambiente, al capitale sociale, alla mobilità e alla governance si affianca in

quest'ultima edizione la legalità, per un totale di 150 indicatori. Una griglia di parametri che vanno dai servizi di connessione infrastrutturale al consumo di energia, dalla microcriminalità alle iniziative di conferimento dei rifiuti. E che porta in primo piano le piccole città, nuove "microcapitali" di innovazione. Nella top ten spiccano i piccoli capoluoghi: Modena (quarto posto), seguita da Venezia,

LA CLASSIFICA

Il capoluogo lombardo si conferma primo della classe, seguito da Bologna e Firenze. Arranca il Mezzogiorno

Parma, Reggio Emilia, Trento, Padova e Trieste.

Queste ultime due perdono un po' terreno rispetto all'anno scorso, ma le altre acquistano posizioni. Modena, per esempio, è seconda in Italia per la diffusione di imprese con più di 250 addetti. Nella sua provincia ci sono brand storici dell'auto - Ferrari, Maserati, Pagani - ma il suo sistema produttivo ha anche forte vocazione all'internazionalizzazione, cosa che fa la differenza insieme al fermento delle start up innovative e alle ottime performance nel campo dell'assistenza all'infanzia e della cura degli anziani.

Ma se le prime tre posizioni vengono riconfermate, «sono le distanze che ora cambiano», spiega ancora Giorgio Dominici. Bologna, per esempio. Prima nel 2011, adesso sembra essersi adagiata sulla rendita di posizione, con il rischio di una progressiva erosione della sua effettiva capacità di competere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

